L'ECHO IVAT

ÉTÉ 05 > n 23

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - POSTE ITALIANE. SPED. IN A.P - 70% - D.C.-D.C.I. - AOSTA NR 23/2005
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263609

Quale futuro per l'azione dell'IVAT?

Appunti sul nostro operato



Riflettere sul futuro, di tanto in tanto, è piuttosto normale. Nel caso dell'IVAT, ente che esiste da circa vent'anni, e che è impegnato in molteplici attività, lo è ancora di più. Il ragionamento è sicuramente più complesso che per un individuo, ma come in quello stesso caso, passa attraverso un sostanziale bilancio del cammino percorso e dei risultati ottenuti. Stabilire quanto la realtà si sia rivelata corrispondente agli auspici permette di misurare la coerenza del proprio operato e di immaginare, con maggiore efficacia, degli scenari futuri.
Il ragionamento, nel caso dell'Institut, muove i suoi primi passi da una verifica, riguardante il ruolo istituzionale svolto dall'IVAT, rispetto alla "missione" assegnatagli dal legislatore. Stabilendo quanto, nel corso del tempo, l'azione dell'ente abbia effettivamente riguardato i motivi per cui lo stesso è stato creato e appurando quanto, invece, ci si sia "dispersi" in altri fattori (come, ad esempio, la commercializzazione delle produzioni), si può avere un'idea dell'efficacia degli interventi attuati dall'Institut, oltre a calibrarne nuovamente (se necessario) l'entità.
La riflessione in merito è stata avviata dalla Commissione tecnica dell'IVAT, organo che, per primo, ne ha ravvisato la necessità. Ve ne proponiamo, nelle righe che seguono, una sintesi (il documento integrale esaurirebbe, da solo, lo spazio di un numero de "L'Echo"). Visto che si è trattato di una riflessione "a voce alta" e mirata, in prima battuta, a chi l'Institut ha creato, ovvero l'Amministrazione regionale, potrete leggere anche alcune delle risposte fornite, in merito, dall'Assessore all'artigianato, Piero Ferraris.
A tali sollecitazioni hanno fatto seguito, una volta elaborati adeguatamente gli "input" regionali e della Commissione tecnica, alcune determinazioni assunte di recente dal Consiglio di Amministrazione dell'Institut. Esse rappresentano una reazione rispetto alle varie sollecitazioni giunte, nell'ottica di dare un significato concreto all'interrogativo "dove stiamo andando?".

"... si intende incrementare sempre più il livello di trasparenza dell'ente, utilizzando "L'Echo" quale concreto strumento di comunicazione ..."

Lo spirito di questa discussione "pubblica" è duplice: da un canto, come più volte abbiamo fatto in passato, si intende incrementare sempre più il livello di trasparenza dell'ente, utilizzando "L'Echo" quale concreto strumento di comunicazione tra l'Institut e il "resto del mondo". Inoltre, animati dal fuoco del confronto e del dibattito, intendiamo cogliere ogni opportunità per trasformare queste pagine in una tribuna, aperta a tutti gli artigiani e a quanti sentano di voler dire qualcosa sul nostro mondo. Le reazioni, quindi, non solo sono le benvenute, ma sono anche caldamente auspicate.

Una premessa per inquadrare l'argomento

L'IVAT nasce nel 1985, sulle ceneri del disciolto EVArT, per dare continuità al supporto di un settore, quello dell'artigianato di produzione valdostano, da sempre al centro delle attenzioni dell'Amministrazione pubblica.

Si veniva, allora, dall'iniziale fase di promozione della creatività degli artigiani locali e di valorizzazione del ruolo di sostegno all'agricoltura montana, dei primi anni del secolo scorso e fino al secondo dopoguerra, attraverso lo sviluppo, negli anni settanta, di una importante capacità imprenditoriale locale.
In quel periodo, la forte presenza turistica sul territorio ha favorito, infatti, la nascita e la crescita di molte ditte, permettendo la costituzione di un fattore economico importante per quanti hanno deciso di intraprendere quel cammino.
Questa situazione ha introdotto, tuttavia, per le logiche leggi del mercato, la necessità per gli operatori di garantire risposte alle crescenti richieste, con il risultato, in alcuni casi, di portare a scelte aziendali che hanno privilegiato la quantità a discapito della qualità.
Già l'EVArT, cogliendo la richiesta degli artigiani per un supporto nell'attività di vendita, aveva costituito una rete commerciale fatta di negozi sul territorio regionale (Aosta, Ayas, Cogne, Courmayeur, Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean e Valtournenche), nei quali tutti gli artigiani trovavano una risposta alle aspettative di redditività, al di fuori delle allora uniche occasioni alternative, la "Foire de Saint Ours" e la "Foire d'Eté".
Il Consiglio di Amministrazione dell'IVAT - nato, è opportuno ricordarlo, anche per le forti sollecitazioni dei produttori che si sono trovati all'improvviso senza sbocchi commerciali - ha individuato nel ripristino del sistema commerciale, a favore degli artigiani, il pilastro su cui fondare la propria rinnovata attività, anche in

continua a pagina 2

segue da pagina 1

considerazione dell'importanza di mantenere dei presidi sul territorio dove un certo tipo di artigianato possa essere reperito: delle produzioni frutto della capacità creativa di artigiani che, agli esordi, avevano chiaro il patrimonio culturale da cui derivava il loro "savoir faire" e che avevano, nel loro DNA, le regole del gioco.
Tuttavia, l'esponenziale crescita della domanda e la permeabilità del mercato locale hanno condotto, nel tempo, anche per il normale ricambio generazionale, ad una diversa concezione del fenomeno artigianato, con conseguente perdita di identità e di originalità in alcune situazioni.
La disponibilità di nuove tecnologie e materiali, tali da permettere agli operatori di ridurre i tempi e i costi di produzione, hanno ulteriormente favorito l'introduzione di elementi che hanno pesantemente influito sull'intera organizzazione.
I torni copiatori, i pantografi e le scolpitrici, le presse, da un canto, i legnami



provenienti da fuori Valle, in modo particolare quelli esotici, dall'altro, hanno - da un lato - offerto un'importante risposta alle necessità degli artigiani di allora, causando però - dall'altro - un impoverimento del loro "savoir faire" e creando, nell'immaginario collettivo, un'impressione distorta del mondo della tradizione valdostana.
Dopo i primi anni di assestamento, necessari a "fidelizzare" gli artigiani conferitori, l'IVAT ha iniziato la propria azione volta al recupero di alcune delle regole necessarie al mantenimento dei principi di fondo del lavoro dell'artigiano tradizionale, stabilendo, già nel 1990, di bandire i legnami esotici dalla propria rete commerciale e individuando una prima serie di criteri per l'accettazione delle produzioni in entrata. Da queste basi sono nati, successivamente e per iniziativa dell'Amministrazione regionale, i Criteri per le manifestazioni regionali (Saint-Ours e Foire d'été) e, infine, gli elementi su cui è imperniata la legge regionale n. 2/2003.

L'analisi della Commissione Tecnica

Oggi, dopo due anni di convivenza in una situazione di indeterminatezza, la Commissione tecnica dell'IVAT - il cui ruolo, tra l'altro, è quello di individuare i prodotti di artigianato valdostano di tradizione per i quali può essere autorizzata l'apposizione del marchio - ha ritenuto opportuno affrontare in modo profondo la questione, analizzando in modo coerente le novità introdotte dalla legge regionale n° 2/2003 "Tutela e valorizzazione dell'artigianato valdostano di Tradizione", in riferimento alla propria attività, come definita dalla legge regionale n° 10/1985 "Istituzione dell'Institut Valdôtain de l'Artisanat Typique".
A parere della Commissione Tecnica emerge un quadro estremamente chiaro, che, riprendendo i concetti fondamentali delle normative di cui si è parlato si può così sintetizzare: ***"l'IVAT ha il compito di sviluppare l'artigianato valdostano di tradizione", "i prodotti commerciati dall'IVAT saranno contrassegnati con un marchio di tutela", "l'individuazione dei prodotti di artigianato valdostano di tradizione, per i quali può essere autorizzata l'apposizione del marchio di cui all'art. 2, è effettuata da una commissione tecnica"***, sono produzioni di tradizione quelle ***"ispirate a forme, a modelli e a stili che costituiscono elementi caratteristici del patrimonio storico e culturale valdostano, anche tenendo conto delle innovazioni che, nel compatibile rispetto della tradizione, ne rappresentano il naturale sviluppo e aggiornamento; realizzate mediante l'utilizzo di materiali storicamente reperibili in Valle d'Aosta o, comunque, riconducibili alla tradizione valdostana;realizzate prevalentemente mediante tecniche manuali, fatte salve singole fasi meccanizzate o automatizzate di lavorazione, con esclusione di processi di lavorazione interamente in serie".***
L'applicazione letterale delle regole comporterebbe, pertanto, la non ammissibilità a marcatura per alcune delle produzioni attualmente commercializzate - con particolare riferimento ai manufatti realizzati con materiali equiparati ed alle produzioni in serie, senza finitura manuale evidente.
La Commissione Tecnica, facendosi carico di tale problematica, ha predisposto un documento che illustra la situazione, indicando le varie problematiche sul tappeto, nonché richiedendo alle strutture competenti le opportune indicazioni riguardo le proprie modalità operative.

Dalle decisioni che potranno scaturire emergerà il ruolo che l'IVAT dovrà assumere per l'avvenire. Due le ipotesi attualmente sul tappeto:
1. Un ruolo di tutela e valorizzazione di una tradizione che è ancora ben radicata nella nostra regione e per la quale il futuro Museo dell'Artigianato può offrire notevole valore aggiunto;
2. Un ruolo che, oltre alla tutela della tradizione, dovrà garantire il richiesto apporto economico a tutte le imprese che, nate sul solco della pratica artigianale, si stanno avviando verso logiche di mercato diverse.

Le risposte dell'Assessore Ferraris

L'incontro della Commissione Tecnica con l'Assessore Ferraris ed i funzionari della struttura regionale competente, svoltosi lo scorso 7 giugno, ha portato ad affrontare con serenità e lucidità la situazione, offrendo spunti di larga convergenza sull'intera questione ed evidenziando l'effettiva necessità di fare chiarezza riguardo ad argomenti comunque molto delicati.
In effetti, vagliando le due ipotesi sul tappeto, qualunque sia la linea definitivamente assunta, l'attività dell'Institut ne verrà condizionata, così come ci saranno sensazioni diverse da parte degli artigiani produttori.
È comunque emersa la necessità di affrontare il tema della serialità, argomento che dovrà essere analizzato in modo completo nel breve periodo attraverso la predisposizione di una nuova deliberazione, da sottoporre all'attenzione della Giunta regionale, contenente maggiori specificazioni in merito alle tecniche ed ai materiali ammissibili, al fine di una più chiara regolamentazione della materia.
In seconda battuta, riguardo l'esposizione dei prodotti presso le sedi commerciali dell'IVAT, si è rilevata la necessità di adottare misure di informazione più chiare nei confronti degli utenti, distinguendo in modo adeguato le "produzioni realizzate in serie" dai "pezzi unici", così come, in attesa di definire la loro ammissibilità nei punti vendita IVAT, le produzioni in rame e ceramica dovranno essere presentate separatamente rispetto agli oggetti dell'artigianato di tradizione.
Considerata, quindi, l'imminenza dei provvedimenti di cui si è parlato, è stata condivisa la decisione della Commissione Tecnica di sospendere ogni decisione in merito alla marcatura dei manufatti di nuova produzione non rientranti nelle tipologie chiaramente ammissibili.
Al Consiglio di Amministrazione dell'Institut, infine, è stata segnalata la necessità di prestare la massima attenzione alla situazione di magazzino, in modo particolare per le giacenze delle produzioni di più larga disponibilità, in modo da garantire la presentazione di un'immagine il più possibile coerente con il ruolo istituzionale affidato all'IVAT, che deve sostenere l'intera gamma delle produzioni offerte nell'ambito dell'artigianato di tradizione.

Quale futuro per l'azione dell'IVAT?



"... sospendere l'apporto di nuove produzioni seriali che non evidenzino sufficienti interventi di finitura manuale e di nuovi manufatti realizzati utilizzando dei materiali equiparati."

Le decisioni del Consiglio di Amministrazione

Su sollecitazione di alcuni suoi componenti, il Consiglio di Amministrazione si è riunito lo scorso 16 giugno.
La discussione si è rivelata particolarmente interessante e vivace, delineando posizioni differenziate su alcune questioni, anche di non secondaria importanza, ma portando comunque a decisioni accettate dalla totalità dei consiglieri sugli argomenti di attualità.
In particolare, nel recepire le sollecitazioni avanzate dall'Assessore in merito alla necessità di distinguere adeguatamente, nell'ambito delle esposizioni IVAT, le produzioni in serie dai pezzi unici ed i manufatti realizzati con utilizzo di materiali equiparati da quelli fatti con materie tradizionali, è stata incaricata la direzione dell'Institut di predisporre una relazione tecnico-economica che evidenzi le azioni ed i costi da affrontare per dare risposte concrete a quanto richiesto.
Inoltre, si è stabilito di invitare gli artigiani conferitori a sospendere l'apporto di nuove produzioni seriali che non evidenzino sufficienti interventi di finitura manuale e di nuovi manufatti realizzati utilizzando dei materiali equiparati. Tutto ciò, in attesa che vengano adottati i preannunciati provvedimenti regolamentari volti a definire in modo più oggettivo le caratteristiche delle produzioni seriali e l'ammissibilità nella rete commerciale IVAT di quelle realizzate con utilizzo di materiali equiparati.
L'auspicio è che queste ultime scelte vengano discusse ed approvate, con il coinvolgimento delle imprese ed in tempi sufficientemente stretti, in modo da poter quanto prima offrire una chiara e coerente informazione, sia nei confronti dei produttori, che dei clienti esterni.
Nel corso della seduta del 16 giugno, il Consiglio di Amministrazione ha anche deciso di aderire a proposte di acquisto di manufatti da produttori non professionali, nel solo caso in cui i prodotti proposti non siano già presenti presso i punti vendita IVAT.
Nel prendere atto, infine, di una situazione non positiva in quanto al risultato commerciale dei primi sei mesi dell'anno in corso, il Consiglio ha abbozzato alcune riflessioni sulla programmazione di un investimento in termini promozionali, che vada a beneficio anche delle singole imprese conferitrici all'IVAT, discutendo diverse proposte che dovranno essere oggetto di approfondimento e definite in una prossima riunione.

Gli appuntamenti per i conferimenti

L'organizzazione IVAT è a disposizione degli artigiani per la raccolta dei manufatti da inserire presso la propria rete commerciale nelle seguenti date ed orari:

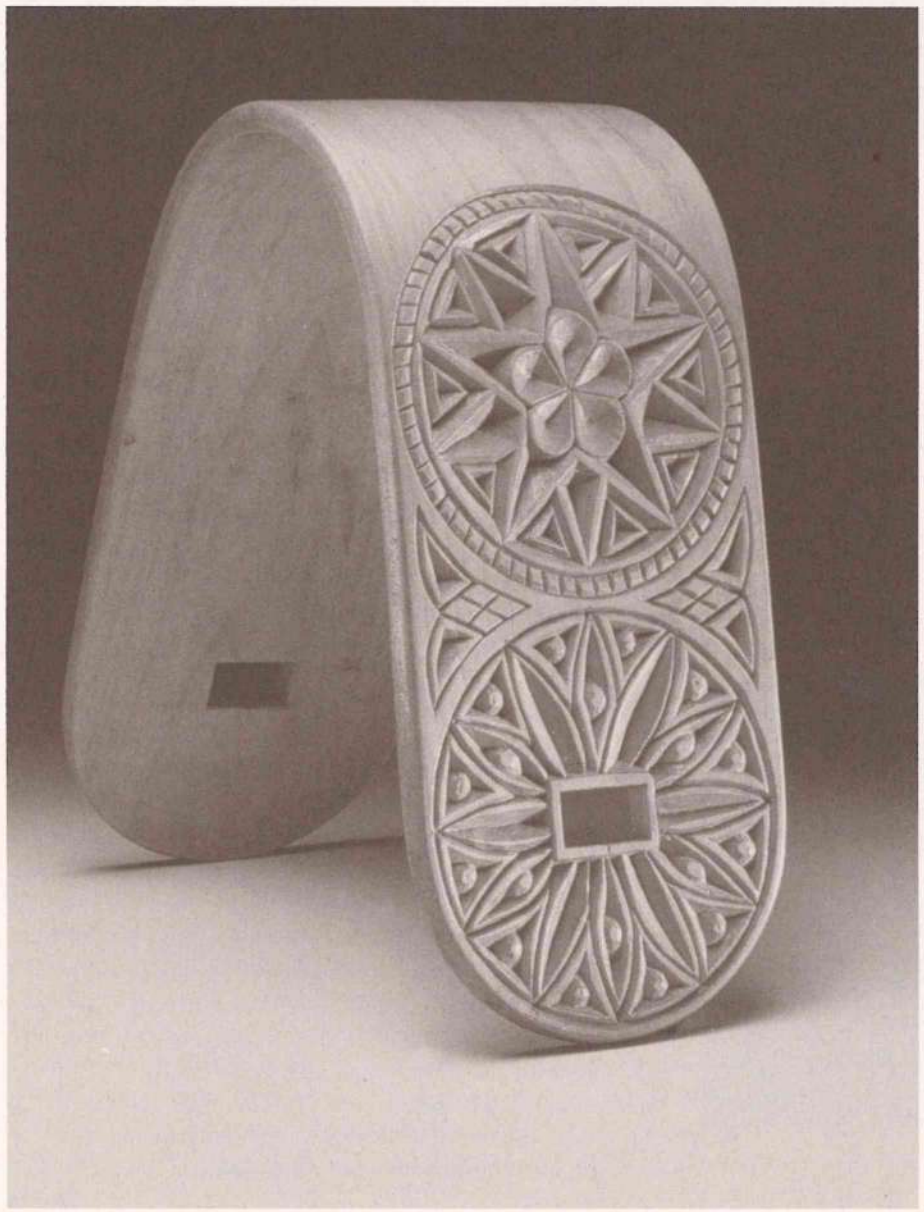
Lunedì	**11 luglio 05**	**9,00/11,00 - 15,00/17,00**	
Lunedì	**25 luglio 05**	**9,00/11,00 - 15,00/17,00**	
Lunedì	**8 agosto 05**	**9,00/11,00 - 15,00/17,00**	
Lunedì	**22 agosto 05**	**9,00/11,00 - 15,00/17,00**	
Lunedì	**5 settembre 05**	**9,00/11,00 - 15,00/17,00**	Commissione presente 15,00/17,00
Lunedì	**19 settembre 05**	**9,00/11,00 - 15,00/17,00**	
Lunedì	**3 ottobre 05**	**9,00/11,00 - 15,00/17,00**	Commissione presente 15,00/17,00

E' opportuno ricordare che in occasione delle sedute di conferimento per le quali non è prevista la presenza della Commissione Tecnica, saranno accettate esclusivamente produzioni di tipologia già valutata e dichiarata idonea, previa verifica sulle caratteristiche del materiale utilizzato e degli interventi di finitura.
Saranno, invece, oggetto di verifica più approfondita, come evidenziato in un'altra parte del giornale, coerentemente a quanto dettato dalle normative regionali di riferimento, le produzioni di nuovo inserimento proposte sia da produttori professionali che da produttori occasionali, nelle occasioni in cui la Commissione Tecnica sarà presente.
Nello specifico si ribadisce che è sospeso il giudizio sulle nuove produzioni seriali la cui finitura manuale non è ritenuta sufficiente e sui manufatti di nuova realizzazione prodotti utilizzando materiali non tradizionali, mentre relativamente alle proposte di conferimento che provengono da produttori non professionali, le stesse saranno accettate nel solo caso in cui si riferiscano a tipologie non presenti presso i punti vendita IVAT.

Il "Mercatino" in piazza Chanoux

Un'opportunità per gli artigiani

Come in altre occasioni, in passato, l'Institut è stato chiamato, dall'Amministrazione comunale di Aosta, a fare da tramite con gli artigiani nella divulgazione di una manifestazione in programma per le festività di fine anno. Si tratta, nel caso specifico, del "Mercatino di Natale", proposto dall'Assessorato alle Attività produttive. L'iniziativa è prevista sul sagrato di piazza Chanoux (dove verranno installati gli chalets che ospiteranno gli espositori) dall'8 al 23 dicembre prossimi. In alternativa, è prevista la possibilità di partecipare in due fasi distinte: dall'8 al 15, o dal 17 al 23 dicembre. Il "Mercatino" resterà aperto dalla domenica al giovedì dalle ore 10.30 alle ore 20, il venerdì ed il sabato dalle ore 10.30 alle ore 22.30, mentre il solo venerdì 23 dicembre potrà essere visitato dalle ore 10.30 alle ore 20.
Ospitiamo volentieri questa manifestazione nelle pagine de "L'Echo" (oltre ad aver indirizzato una comunicazione specifica alle imprese iscritte nelle sezioni a) e b) del registro dei produttori di oggetti di artigianato istituito ai sensi della legge regionale n. 2 del 2003), poiché è opportuno dare atto della volontà dell'Amministrazione Comunale del capoluogo regionale di voler tentare di mettere ordine alle varie proposte che, lungo tutto l'arco dell'anno, vengono organizzate e, in tale ambito, di aver voluto offrire agli artigiani valdostani dei settori tradizionale ed equiparato, in via prioritaria, un'importante opportunità commerciale.
Va infatti sottolineato come dei ventisei chalets (delle dimensioni di tre metri per tre) di cui è previsto l'allestimento, diciotto siano riservati in via prioritaria ai produttori degli oggetti di artigianato, mentre quattro sono destinati agli operatori del settore agroalimentare locale ed altrettanti a servizi. Al riguardo, confrontandosi con l'Amministrazione comunale, l'IVAT ha manifestato le naturali difficoltà che gli artigiani valdostani, in quanto produttori, certamente potrebbero incontrare per garantire una presenza qualitativa e continua durante il periodo di svolgimento dell'evento. Tale problematica ha trovato soluzione nell' ipotesi di una possibile partecipazione in forma associata, che, naturalmente, presuppone il preventivo interesse degli operatori coinvolti.
L'IVAT aveva stabilito un termine entro il quale gli artigiani erano chiamati a manifestare il proprio interesse (fermo restando il fatto che il perfezionamento delle adesioni e l'organizzazione dell'iniziativa sono materia di competenza dell'Amministrazione comunale). A bocce ferme, possiamo dire che gli artigiani professionisti non hanno mostrato un particolare interesse per l'iniziativa. Solo una ditta di questo tipo ha dato la sua adesione per i primi otto giorni del "Mercatino". L'invito è quindi agli hobbysti interessati, affinché si rivolgano direttamente agli uffici del Servizio commercio del Comune (tel. 0165 / 300582 - 300578) per comunicare la volontà di partecipare. L'iniziativa rappresenta un'opportunità in più e sarebbe un peccato non volerla cogliere. Va da sé che, nel caso di mancato interesse da parte degli artigiani del settore tradizionale, gli organizzatori gireranno la proposta di partecipazione agli operatori di altre categorie merceologiche, locali e non.



La collezione IVAT alle Terme di Pré-Saint-Didier

In occasione della riapertura delle Terme di Pré-Saint-Didier. l'Institut Valdôtain de l'Artisanat Typique - IVAT, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e dello stabilimento termale e con la collaborazione del B.R.E.L. - Bureau régional pour l'ethnologie et la linguistique, inaugurerà un'esposizione temporanea dal titolo "Les sources de la montagne". L'obiettivo è di far conoscere al pubblico una quarantina circa di opere presenti nella Collezione IVAT legate ai lavori quotidiani e al rapporto tra l'uomo e l'acqua.
Al centro dell'ampia stanza accanto all'ingresso delle Terme si trova un allestimento dedicato alla cultura del quotidiano, con l'esposizione di oggetti d'uso antichi propri del territorio valdostano, in particolare ciotole o manufatti, che servivano a contenere acqua o altri liquidi, quali siero e latte. Lungo le ampie pareti trovano, invece, la giusta collocazione alcune delle opere scultoree, raccolte negli ultimi cinquant'anni, presso i più significativi artigiani della Valle d'Aosta, dall'IVAT e che ora chiaramente compongono una parte dell'importante collezione dell'Istituto. Le sculture sono poi adeguatamente contestualizzate da significative fotografie, tratte dalla mostra "L'eau apprivoisée" organizzata dal Brel nell'anno 2003, che accompagnano e spesso integrano in modo funzionale e attento il delicato rapporto che intercorre tra l'uomo e l'acqua.
L'iniziativa, oltre a « suggellare » la riapertura delle Terme con un percorso che richiama la tradizione ed il legame tra montagna ed acqua, si inserisce nel quadro del progetto "Valle d'Aosta in tutti i sensi", che promuove i valori e la tipicità dei prodotti valdostani attraverso un'arte innovativa che coinvolge in modo diretto il pubblico, colpendo l'intera sfera dei suoi cinque sensi.
L'esposizione sarà aperta fino a domenica 18 settembre e seguirà gli orari di apertura dello stabilimento termale.

Energia elettrica a prezzo scontato

Grazie alla "Deval Energie"



Nel settore degli interventi a beneficio degli artigiani, è da registrare una opportunità, offerta dalla Deval e riguardante il mercato dell'energia elettrica. Dal mese di luglio del 2005, infatti, tutti i soggetti titolari di una partita IVA potranno acquistare dell'energia elettrica in regime di libero mercato.

In vista di questo importante cambiamento, grazie ad un accordo tra la Regione, la Deval S.p.A. e la "Compagnie Valdôtaine des Eaux" S.p.A., è stata costituita la società "Deval Energie" S.r.l.. Essa sarà in grado di offrire energia elettrica ai clienti del mercato libero valdostano ad un prezzo inferiore, rispetto agli attuali standard commerciali, del 15% della tariffa di produzione e del 9 % sul totale della fattura (IVA esclusa).

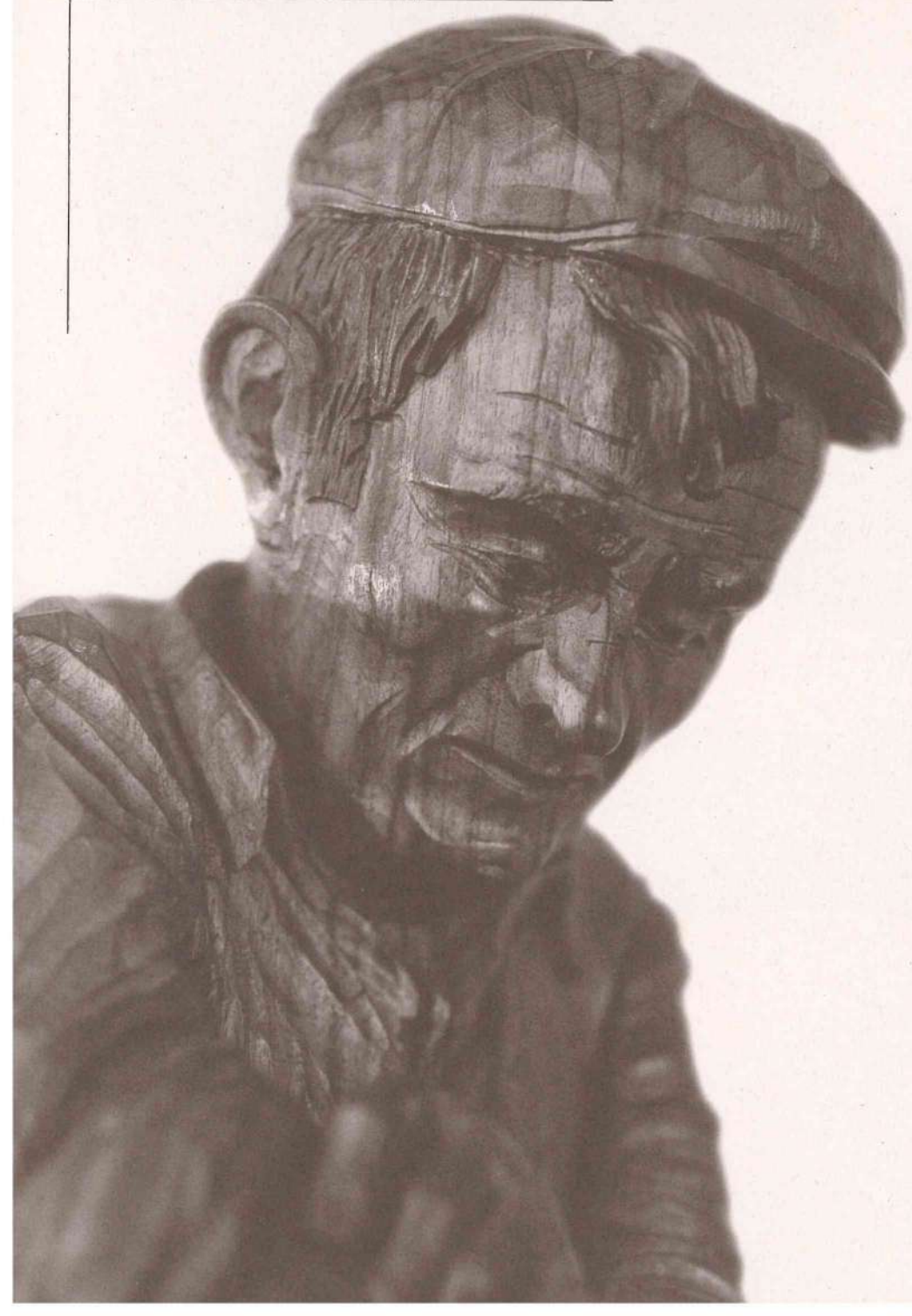
In un primo tempo, questa possibilità sarà riconosciuta esclusivamente ai titolari di una partita IVA, la cui fornitura superi i 17 Kilowatt. Tutti gli interessati possono rivolgersi direttamente agli uffici della "Deval Energie" (in via Festaz n. 42, ad Aosta, aperti dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11.30, con in più un'apertura pomeridiana al martedì, dalle 14 alle 15), telefonando al numero 0165 647211.

Il consiglio rivolto agli artigiani, ovviamente, è di approfondire la questione, considerato come i costi legati all'energia elettrica siano una delle voci di bilancio fondamentali per un'attività professionale del nostro settore.

L'auspicio, infine, è che l'opportunità offerta possa essere ampliata, in una fase successiva ma non troppo distante nei tempi, e proposta alle imprese titolari di contratti di fornitura minori e, perché no, anche ai privati.

Un simposio internazionale di scultura

A Valgrisenche, dal 3 al 7 settembre



Diamo conto, più che volentieri, di un'iniziativa innovativa, che avrà per teatro il comune di Valgrisenche. Grazie allo sforzo congiunto dell'Amministrazione comunale e della Pro-Loco, nella località ai piedi del Ruitor, dal 3 al 7 settembre, si terrà infatti un "Simposio internazionale di scultura su legno".

Il tema di questa prima edizione della manifestazione è "L'uomo e la montagna" e riteniamo che non potrebbe essere più centrato, rispetto alla località in cui gli scultori si incontreranno. Ogni partecipante avrà a disposizione un tronco di legno, di circa 100 cm. di altezza e di 30/40 cm di diametro, con il quale dare forma alla sua personale interpretazione del tema.

Riteniamo che questo progetto sia lodevole, sotto più punti di vista. Anzitutto, poiché riconosce, implicitamente, le qualità dell'artigianato valdostano. Una "riserva" di posti è infatti dedicata agli scultori valdostani, che dovrebbero essere circa cinque. Inoltre, visto il periodo di svolgimento e considerata la portata internazionale del simposio (con arrivi dall'estero già annunciati), troviamo che possa trattarsi di un modo efficace per creare quella "terza stagione" che molte volte ritorna nei programmi di promozione turistica della regione, senza poi che a ciò corrisponda sempre un'attuazione concreta di questo principio.

A tutto ciò, si affianca poi un elemento che, da sempre, abbiamo ritenuto efficace. Dal momento che l'artigianato, e la scultura in particolar modo, rappresenta un "savoir faire" legato indissolubilmente ad una terra, promuoverlo con efficacia rende impossibile astrarlo dagli altri elementi caratterizzanti del suo ambiente. Così, alla presentazione delle tecniche artigianali sarà accompagnata quella di piatti tipici della gastronomia della Sardegna e della Valle d'Aosta. Due terre che, pur distinguendosi per molti elementi geografici, hanno in comune un'identità particolare delle rispettive comunità.

Saremmo ovviamente poco trasparenti se cercassimo di tacere il fatto che all'Institut è stata richiesta una collaborazione rispetto a questo progetto. Si tratta soprattutto di un supporto in merito ad alcuni aspetti informativi ed organizzativi. Come in altre occasioni, qualora riscontriamo una possibilità concreta di sviluppo per la pratica artigianale di tradizione, non manchiamo di offrire il nostro supporto. Per informazioni in merito, che potranno riguardare anche l'eventuale partecipazione di artigiani interessati, è opportuno contattare direttamente l'Ufficio Turismo del Comune di Valgrisenche, al numero 0165 / 97105.

François Meynent: un exemple de l'Haute-Savoie

Un témoignage à valoriser

C'était la fin des années 70, lorsque, sur un banc du "marché aux puces" d'Annecy, je vit une marque à beurre, du type "à palette", à la production récente et à la qualité élevée. Ce fut grâce à cet achat que je connut la production de François Meynent, classe 1915, "boisselier", artisan du bois, qui continuait l'activité empruntée par son père au cours des premières années du XX siècle à Habère-Lullin (Chablais), Haute-Savoie.

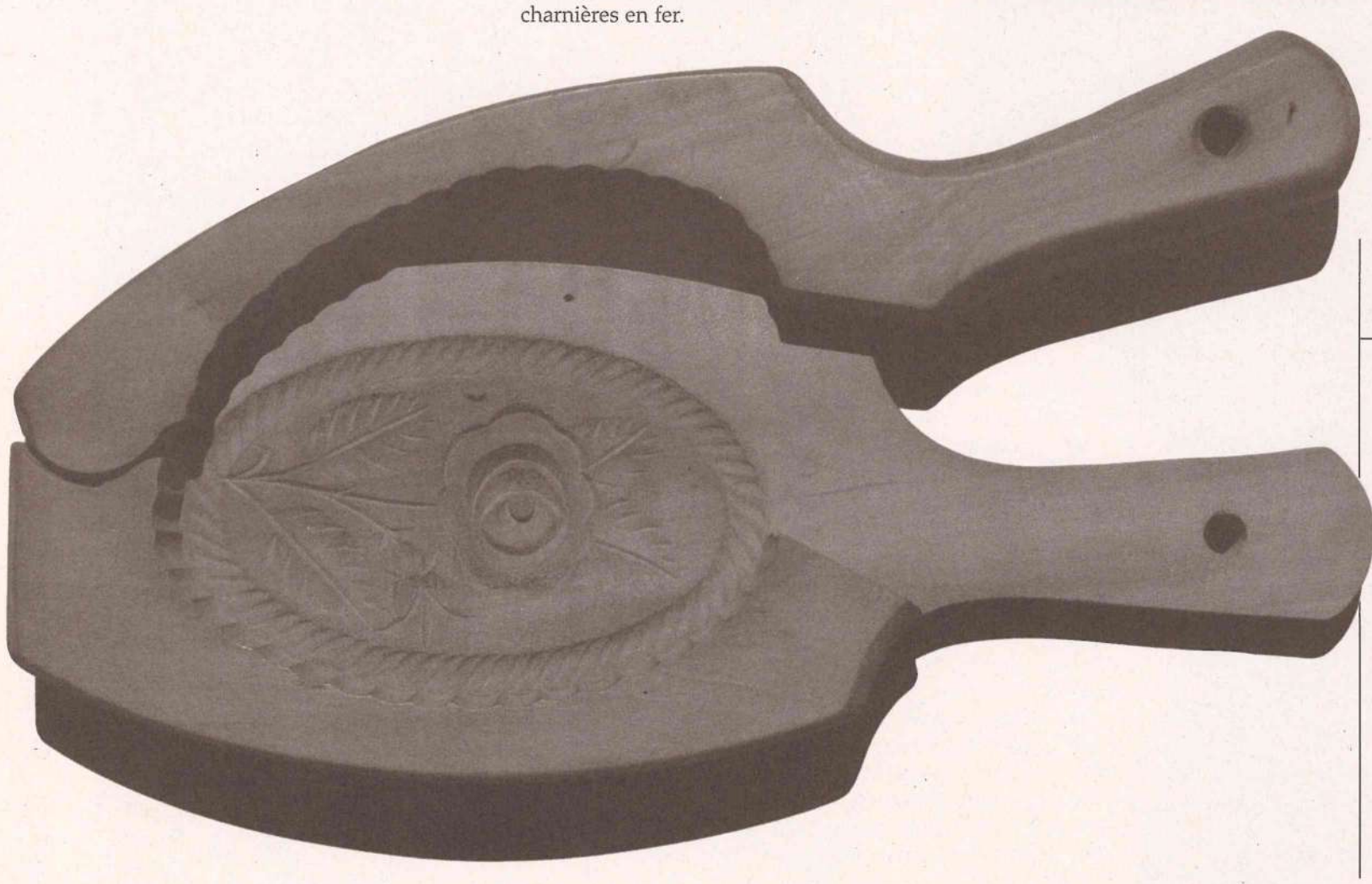
"Les décors de l'atelier Meynent sont identifiables en "corbeilles" de fleurs, roses, paysages alpins, pâturages, chalets, sapins, buissons d'herbes, vaches et oiseaux parmi les raisins."

Dans l'atelier Meynent on produisait tout ce qui pouvait être utile tant dans la laiterie turnérienne, que dans la production du lait auprès des alpages: pelles à écrémer, plaques et palettes à beurre, "moules" nécessaires à obtenir une quantité de beurre définie aux préalables (125, 250, 500 gr., etc), formes en deux morceaux qui, unies et comblées de beurre, permettent de façonner des petits animaux (coqs, brebis, etc) en ronde bosse, à placer sur les tables aménagées.
Dans l'atelier Meynent on utilisait surtout le bois du poirier, du fait que sa compacité est à même de rendre au mieux les décors recherchés et répond avec régularité aux ciseaux poussés par une magique capacité des mains de l'artisan, qui n'employait jamais le maillet de bois. Le poirier est très fin et lisse et permet au beurre de se détacher avec facilité pendant les opérations de "démoulage", en exaltant au mieux toutes les décorations possibles.
Les décors de l'atelier Meynent, qui portent sur eux en négatif le nom de l'artisan, sont identifiables en "corbeilles" de fleurs, roses, paysages alpins, pâturages, chalets, sapins, buissons d'herbes, vaches et oiseaux parmi les raisins. Tout cela est souvent mis en cadre dans un sillon obtenu par une "gouge a U" et comblé par une séquence de "torsades", qui représente une corde liant l'ornement tout entier.
Une autre particularité est l'ouverture des "moules" (formes à beurre), obtenue par une coupure semi-circulaire qui permet à un cote de la forme de s'ouvrir, sans la nécessité de charnières en fer.

Malheureusement, au mois de décembre 2004, l'artisan Meynent nous a quittés, mais ses décors méritent d'être admirés pour l'éternité, tout comme sa production, à la qualité élevée et à la quantité consistante, mériterait d'être proposée dans le contexte d'un musée aménagé dans sa ville d'origine.

Adolfo Lucianaz





L'ECHOIVAT
TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz

CONSEIL D'ADMINISTRATION IVAT
Benonino Gerbore
Ermanno Bonomi
Corrado Brunet
Roberto Chiurato
Dario Coquillard

IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609
www.ivat.org
info@ivat.org

Hélène Praz (1927 - 2005)



En principe, "L'Echo" ne publie pas des obituaires. Nous nous permettons, à cette occasion, une exception, certains que vous saurez comprendre notre état d'âme. Hélène Praz, la « mère » de tous les artisans, âgée de 78 ans, vient de nous quitter.

L'histoire de cette femme se développe presque parallèlement à celle de la pratique artisanale dans notre région. Toute jeune, Hélène vient embauchée à la boutique d'Aoste de notre organisation. C'est là qu'elle comprend que ce monde va, bientôt, devenir sa vie.

Elle, douée d'une capacité d'observation sans égal, en partant des objets en exposition à la boutique, n'hésitait pas a conseiller les nombreux artisans connus le long de son chemin parmi nous. Quelques uns de ceux-ci, aujourd'hui, ne se font pas de soucis à admettre que c'est surtout grâce à elle et à ses encouragements si l'artisanat est devenu leur profession quotidienne.

Semblablement, Hélène, qui maîtrisait de façon exemplaire la gestion de la boutique sur place Chanoux, a assuré la formation de différents préposés, qui rappellent avec émotion et plaisir la façon dont elle savait mettre à la disposition du prochain son patrimoine de connaissances.

Tout cela donne bien une idée de l'attitude de Hélène : elle était surtout une femme au cœur généreux, convaincue que seulement l'attention et la sensibilité pouvaient porter à des résultats significatifs dans la vie.

A ce propos, il serait impossible de passer sous silence la façon dont elle collaborait à la préparation des manifestations artisanales, telles la Foire de Saint-Ours, qui ont la ville d'Aoste pour théâtre. Il suffisait d'avoir besoin de quelqu'un pour ranger un banc, ou pour disposer ses outils, et Hélène était là.

Mais sa générosité dépassait aussi cela. Les artisans qui arrivaient à Aoste des coins les plus lointains de la Vallée savaient bien qu'ils pouvaient compter sur la maison de Madame Praz pour trouver abri à la froideur de la nuit de l'hiver aostois, dans l'attente de l'aube, moment où « ouvrir » leurs bancs à la millénaire.

Dans la photo nous voyons Hélène avec l'assesseur Benzo (qui nous a quittés cette année également) et le président Dujany, engagée dans la visite à la Saint-Ours. Ce n'est pas un cas. Son rôle, qu'elle remplissait en toute simplicité et du haut d'un caractère très concret, était connu et apprécié par les autorités régionales, qui se faisaient un point d'orgueil de se faire accompagner à la foire par la « mère des artisans ».

Malheureusement, Hélène Praz n'est plus avec nous et son vide sera, au-delà de toute rhétorique, impossible à combler. Ce que nous pouvons (et voulons) faire est de la remercier pour son témoignage d'attachement à une cause et pour les souvenirs qui nous permettrons de la rappeler d'ici l'éternité. Etre artisan est, avant qu'un métier, un état d'âme. Hélène le savait bien et a consacré toute sa vie a cette émotion appelée artisanat.

Merci, Hélène, pour tout ce que tu as voulu faire pour nous tous!

"La testata che non c'è. O, il caos semiotico che non vorremmo"

Un contributo del designer Franco Balan

Abbiamo ricevuto, nelle scorse settimane, un contributo del designer Franco Balan, già Consigliere di Amministrazione dell'Institut e, in quel periodo, art director di questo giornale. Lo pubblichiamo perché, come di consueto, la volontà di favorire un dibattito regna sovrana nella redazione de "L'Echo". Non ne condividiamo tuttavia, come vi sarà comprensibile, buona parte dei contenuti, che sono pertanto da leggere come l'opinione personale di Franco Balan.

"L'Echo IVAT" è un argomento che (oramai) mi è del tutto estraneo, ma che può servire ad una riflessione più larga: quella sul "Trimestriel de l'Institut Valdôtain de l'Artisanat Typique".
Alcuni fatti simbolici. Il giornale "L'Echo IVAT", in occasione del n. 22 (printemps 05), cambia nome: diventa "L'Echo" e non più IVAT. La menzione "IVAT" viene svuotata e penzola nell'anonimo per una decisione di un Consiglio di Amministrazione. Figure, foto, oggetti che scompaiono. Un Direttore artistico abbandona tutto. Articoli di osservatori che si agitano.

Una spiegazione potrebbe essere questa:
• invecchiato, il giornale per la categoria degli artigiani vuole essere lasciato morire.
• l'anonimato si è manifestato nelle cose e ha contagiato le persone, dopo l'intervento chirurgico pur geniale di un esperto di comunicazione

L'Institut Valdôtain de l'Artisanat Typique è una risorsa importante per il futuro: il proprio patrimonio storico, artigianale. Al di là dei beni e dei manufatti, questa ricchezza risiede anche nella capacità di informare ed educare ad un gusto visivo, di contribuire a un accrescimento personale del cittadino artigiano, dell'imprenditore economico, del turista che incontra il nostro paese che gli offre amicizia e, allo stesso tempo, gli racconta le storie con contenuti e figure.
Un segno concreto, dai contorni ben definiti, ma anche un contenitore di molti aspetti e di questi attori che ne fanno un effettivo valore, una sicura risorsa che la regione Valle d'Aosta possiede e vuole.
Una comunicazione per chi?
La comunicazione accomuna e unisce.
Credo che la battaglia per un sistema sociale più equo debba partire dalla comune coscienza di essere uomini, cittadini, lavoratori.
Con gli strumenti di cui dispone, il grafico può calare questi valori nel suo lavoro quotidiano.
Se è vero che la grafica è una disciplina di avanguardia - che cerca di arrivare, attraverso l'estrazione del segno, alla radice delle cose - è giusto che un Consiglio di amministrazione come quello dell'IVAT senta l'esigenza di accostarvisi senza paura di confrontarsi con il nuovo. Senza paura di rinunciare ad un patrimonio figurativo ed espressivo degnissimo ma fortemente datato.
Chi crede nel futuro - ed in un futuro giusto nel quale tutti contribuiscano a tutto - non deve avere remore a guardare alle forme artistiche più avanzate; proprio perché vi vedrà riflesse tutte le sue domande più importanti.
Poche forme espressive sanno cogliere tutte le incertezze del presente, come la comunicazione per segni.
Il servizio che il grafico rende alla collettività sarà anche quello di denuncia e critica, ma anche di speranza nell'uomo e nella sua voglia di cambiare.

Franco Balan
Graphic designer

edito >

Un numéro d'été, mais pas « estival »

Mes fonctions de « chaperon » des lecteurs, à chaque occasion où « L'Echo » parait, m'imposent de vous prévenir. Ce numéro, bien qu'en voyant le jour en été, ne baisse absolument pas le niveau de la réflexion: il n'est pas « estival ». Notre passion est le débat et pour l'alimenter, cette fois, nous vous proposons un article assez structuré sur la vérification des résultats de l'activité de l'Institut par rapport aux expectatives et à ses fonctions historiques.
Vous voyez, les chemins possibles, dans ce domaine, sont, tout compte fait, deux.
Le premier prévoit que l'Institut reste une institution chargée de la sauvegarde de l'artisanat de tradition. Son métier deviendrait ainsi l'appréciation des productions. Dans un contexte de ce genre, le réseau commercial a une valeur, mais elle est secondaire par rapport à la « mission » de l'IVAT.
Le deuxième chemin est bien plus « sensible » aux sirènes du marché libre. L'Institut, dans ce cadre, serait surtout un propulseur de l'artisanat valdôtain, chargé d'en garantir la performance économique, sans trop se casser la tête avec des concepts tels que la tradition ou les productions en série.
Il est évident qu'une position d'équilibre entre ces deux pôles n'existe pas. Il est également évident qu'il est opportun de se poser des questions par rapport au chemin futur (et à la façon dont celui derrière les épaules a été parcouru) de l'Insitut. Les premières réflexions ont été effectuées par la Commission technique et le Conseil d'Administration. Vous pourrez les lire dans ce numéro.
Ceux qui sont curieux par rapport à ma position personnelle pourront étouffer, par ces mêmes lignes, leurs curiosités. Je demeure de l'idée que le futur, pour notre organisation, passe surtout par la valorisation du produit authentique. L'économie est, sans doute, à tenir dans la considération nécessaire, mais une perte d'attention à l'identité de nos productions engendrerait le risque d'une conquête sauvage de notre marché de la part de sujets venant de l'extérieur. Au-delà des opinions personnelles, veut-on vraiment un résultat de ce type ?
Rappelez vous, ensuite, du fait que l'été est le moment des manifestations consacrées à l'artisanat de tradition. Cette année, on commencera le 23 juillet, avec l'« Exposition concours », dont la cinquante-deuxième édition se terminera le 3 août. Suivra, le 13 août, la trente-septième « Foire d'été ». Sœur de la millénaire « Saint-Ours », elle animera le centre historique d'Aoste de 15h à 23h. Le cadre se complète par « L'Atelier » de la « Foire d'été », au programme - sous le chapiteau sis place Chanoux, du 10 au 15 août prochains. Ces moments permettent aux visiteurs et aux résidents un coup d'œil significatif sur les productions plus récentes. Soyez certains qu'on en parlera à nouveau dans ces pages.
Je désire, encore, saisir l'occasion pour parler de promotion. L'IVAT, dans les derniers temps, a mis en route différentes initiatives dans ce domaine. De l'ouverture de la boutique d'Issogne, à la participation à la « mostra sensoriale Valle d'Aosta in tutti i sensi », en passant par l'aide assurée à une journaliste et une photographe du prestigieux magazine « Casaviva » à découvrir les productions locales. A chaque occasion où je participe personnellement à des initiatives de ce genre, je me demande s'il ne vaudrait mieux, à l'échelon régional, d'augmenter l'investissement dans ce type d'action, qui nous permet davantage de visibilité en valorisant notre particularisme, au lieu de dépenser des chiffres remarquables dans des campagnes publicitaires, qui offrent une image de « carte postale », mais qui ne témoigne pas toujours de nos spécialité et « savoir faire ».
A ce même sujet, je tiens à mentionner publiquement la sensibilité démontrée par l'ancien Assesseur régional Roberto Vicquéry, à l'égard de la nécessité d'un renouvellement de la structure qui accueille les exposants valdôtains à l'occasion du « Vinitaly », du « Cibus », et dans d'autres cas encore. En effet, tout en se caractérisant par son charme, elle n'est plus fonctionnelle par rapport aux standards modernes de communication commerciale. Des pourparler ont démarré afin de vérifier la possibilité de réaliser une novelle installation, en concernant, cette fois-ci, les artisans valdôtains. Il faut se réjouir que l'importance d'un élément du genre soit perçue par l'Administration régionale, dans l'espoir que cette prise de conscience soit toujours plus partagée à l'avenir.
Pour conclure, deux nouvelles. La première est une mise à jour de la recherche sur le meuble traditionnel de notre région, dont on a parlé dans le dernier numéro de « L'Echo ». J'ai eu, en effet, le plaisir d'accompagner, personnellement, les trois chercheurs universitaires engagés dans le développement de ce projet chez de collectionneurs. Vous n'imaginez pas les véritables « trésors » qui existent encore, dans un merveilleux état de conservation. Heureusement, ces données n'iront pas perdues, mais enrichiront un patrimoine de connaissance commun, d'où l'utilité de ce projet.
La deuxième nouvelle a trait à l'actualité. Je tiens à remercier, pour sa collaboration correcte et loyale, ainsi que pour son soutien à notre Institut, le président du Gouvernement sortant, M. Charles Perrin. Les raisons de la politique, parfois, nous paraissent difficilement compréhensibles, mais je crois qu'elles, cette fois, nous ont aidé à comprendre, s'il y en avait la nécessité, la dignité et la hauteur morale de la personne ayant rempli les fonctions les plus importantes dans notre région. Je souhaite saisir cette occasion, également, pour saluer le nouveau président du Gouvernement valdôtain, M. Luciano Caveri. Sa compétence et sa capacité ont été déjà reconnues à maintes reprises, d'où l'espoir d'une collaboration étroite avec l'IVAT aux fins de l'essor de notre région.

Bénoni Gerbore
Président IVAT